

Confesercenti: strumento di lotta contro il caro vita

Nel corso di una grande assemblea di massa è nata qualche settimana fa a Roma la Confesercenti, l'organizzazione nazionale unitaria dei piccoli e medi commercianti.

La nascita della Confesercenti è un avvenimento destinato a lasciare il segno in un settore, finora pressoché monopolizzato dalla Confindustria. Questa organizzazione è preda di una profonda contraddizione: essa pretende di rappresentare contemporaneamente gli interessi del grande capitale presente nella distribuzione e quelli di centinaia di migliaia di esercenti. Ma interessi contrapposti non possono essere gestiti contemporaneamente: ecco perché la contraddizione è giunta ad un punto acuto, e la Confesercenti diviene un acceleratore di processi unitari, un punto di riferimento e di organizzazione di forze omogenee.

Un elemento caratterizza la impostazione programmatica di questo nuovo movimento autonomo: il rifiuto di imitazioni corporative e la coscienza del fatto che i problemi della categoria possono trovare giusta soluzione soltanto nel quadro della lotta per la riforma della programmazione democratica. Con la Confesercenti, piccoli e medi commercianti hanno conquistato uno strumento per introdurre profondi mutamenti nel settore della distribuzione. A proposito di questo, il quesito che si pone è se, ai fini della lotta contro il caro vita, protagonisti beneficiari della riforma della distribuzione debbono essere i grandi monopoli, che si muovono anche qui alla ricerca del massimo profitto, o se invece debbono esserlo i piccoli e medi commercianti, che costituiscono una forza largamente disponibile (come stanno a dimostrare recenti lotte condotte dai commercianti insieme con la classe operaia) per una politica di lotta contro il caro vita.

Ecco perché la Confesercenti, respingendo la linea della liberalizzazione sostenuta invece a spada tratta dai monopoli che puntano in tal modo ad aprirsi la strada ad uno sviluppo incontrollato, di cui le 1.500 domande di nuove licenze sono il segno. E ciò facendo, punta ad un robusto intervento pubblico, creditizio e fiscale, che promuova l'associazionismo al dettaglio, ad una stretta collaborazione con la cooperazione di consumo, ad una programmazione democratica dei punti di vendita.

È stato senz'altro utile, l'Assemblea, costituita dalla Confesercenti abbia coinciso con l'apertura alla Camera del Parlamento del dibattito sulla legge per una nuova disciplina del commercio. Si è potuta levare una clamorosa denuncia delle manovre del grande capitale che vorrebbe modificare a suo vantaggio la legge, e ammonimento al governo ad abbandonare la via della ricerca di tortuosi compromessi sulla quale si è incamminato.

Su un altro terreno la Confesercenti sta qualificandosi in questi giorni: quello della riforma tributaria. Il mondo degli esercenti è direttamente interessato, ad esempio, al capovolgimento del rapporto fra imposte dirette ed indirette. Delle imposte indirette sui generi di largo consumo, infatti, i dettaglianti sono contemporaneamente gli estensori del conto dello Stato e le vittime; di qui il loro interesse a giocare un ruolo di lotta contro il progetto Preti.

Un importante successo ha intanto acquistato la Confesercenti: la estensione ai lavoratori autonomi del commercio della stessa detrazione dell'imposta sui redditi stabilita per i lavoratori dipendenti. Si tratta di una significativa conquista di cui va sottolineato la portata, e di cui la Confesercenti può a ben diritto menare vanto, ed alla quale i parlamentari comunisti hanno dato il loro decisivo contributo.

Forte sciopero per l'occupazione. Bloccate tutte le attività in 20 comuni della Calabria

Si tratta della Sila catanzarese e del Basso Jonio - Manifestazioni in tutti i centri - La giornata di protesta proclamata dai tre sindacati

Il nostro servizio CATANZARO, 25.

Migliaia di lavoratori, di donne, di studenti, sono scesi oggi in sciopero in oltre venti comuni del Catanzarese. Lo sciopero — indetto dalla Federbraccianti CGIL e dalle organizzazioni di categoria della CISL e della UIL — ha investito la zona della pre-Sila, del basso Jonio e di Caraffa-Borgia. In un clima di tensione e di combattività la Calabria dei lavoratori ha riproposto ancora una volta con forza i problemi reali delle masse popolari. Chiusi gli uffici, le scuole, gli esercizi commerciali — anche i dipendenti comunali hanno scioperato — imponenti manifestazioni con alle teste i braccianti, le raccogliatrici d'olive, gli studenti, i contadini accorsi ai cortei con i loro trattori come a Guardavalle, hanno attraversato le vie di Badolata, Sant'Andrea, Taverna, Serale, Cerva, Petronà, Caraffa, Borgia.

Dare una soluzione alla gravissima crisi dell'occupazione, fare in modo che la Regione sia messa in condizione di funzionare al più presto nell'interesse delle popolazioni calabresi, applicare il piano di sviluppo elaborato dalla comunità montana della pre-Sila, irrigare e trasformare i 4 mila ettari degli altipiani del Borghese, utilizzare gli oltre cinquemila ettari abbandonati nel basso Jonio, ecco gli obiettivi della manifestazione. Non si tratta di ventate, il terreno è stato lungamente preparato con un continuo sforzo di analisi della realtà, di ricognizione, di ricerca unitaria, di sensibilizzazione di base, che ha portato nei mesi scorsi alla realizzazione delle conferenze agrarie indette dai sindacati, dalle amministrazioni comunali, con il sostegno e la partecipazione dei partiti democratici. Una coscienza nuova che va avanti, riconfermata di fronte ai gravi avvenimenti che hanno scosso la regione calabrese negli ultimi mesi, centrata sul nesso occupazione, trasformazione, Mezzogiorno, riforme, consistenze dei lavoratori.

I lavoratori non vogliono più emigrare! Negli scioperi di oggi si univa in questo grido di volontà e di speranza carico di contenuti umani, la consapevolezza degli strumenti che già sono stati conquistati e che devono assicurare ad un ruolo determinante. Il collocamento, ad esempio: gli agrari devono presentare subito i piani di trasformazione e di occupazione, i cantieri di rimboscamento forestale devono aprirsi. E il discorso si riallaccia al tipo di interventi in agricoltura, ai poteri dell'Ente regione in relazione all'ente di sviluppo e alla legge speciale. La lotta intrapresa oggi mantiene il carattere di continuità. Già da questa sera sono convocati in seduta straordinaria i consigli comunali dei comuni scesi in sciopero, domenica 28 i contadini, i coltivatori diretti della zona di Borgia - Caraffa converranno a Girifalco per una manifestazione nella quale verranno posti i problemi dello sviluppo della olivicoltura, delle trasformazioni agrarie, della integrazione, della cooperazione. Si punta sulla articolazione settore per settore, azienda per azienda, zona per zona. Determinante è il contenuto unitario delle lotte: non ci sono « pacchetti » o compromessi che tengano di fronte alla evidenza dirompente dei gravi problemi della regione, ma è sulla base di questi e sull'unità di superamento che si costruisce l'unità, nei contenuti e negli obiettivi, delle masse popolari calabresi.

Gianni Di Stefano Carlo Scalfaro

Per il riassesto

Parastatali: decisi 6 giorni di sciopero

I parastatali si asterranno dal lavoro nei giorni 3, 4, 5, 10, 11 e 12 marzo, riservando il resto del mese ad attività sindacali in relazione agli sviluppi della situazione, come si afferma in un comunicato delle tre Federazioni di categoria emanato al termine di una riunione congiunta dei tre organi direttivi tenutasi a Roma nella giornata di ieri.

In vista della conferenza di Roma Metallurgici: nuovi passi verso l'unità

La necessità della generalizzazione dell'esperienza unitaria dei consigli di fabbrica, dell'elezione dei delegati e del superamento delle commissioni interne per le quali non si procederà al rinnovo, sono i temi di numerose riunioni a livello provinciale che si tengono in molte città italiane dai direttivi dei metalmeccanici (FIOM, FIM ed UILM) allargate ai delegati di fabbrica in vista della seconda conferenza unitaria della categoria che si terrà a Roma dal 6 al 9 marzo prossimo.

Inoltre, le conferenze provinciali — informa un comunicato unitario — hanno deliberato sulla « costituzione di strutture unitarie fuori della fabbrica come organismi di zona e provinciali, come collegamenti di consigli di fabbriche per zone omogenee e come comitati unitari zonali e provinciali ».

Unanime è stato il convincimento — rileva il comunicato — di accelerare i tempi della fase costituente del sindacato unitario. Per quanto riguarda la politica rivendicativa, si è messo l'accento sul valore positivo delle

lotte articolate e dei risultati finora conseguiti sulla linea della battaglia per la modificazione dell'organizzazione del lavoro. In particolare, si è messa in rilievo — prosegue il comunicato — la esigenza di proseguire nelle lotte su obiettivi precisi come ritmi, ambiente, qualifiche. Si è discusso e si discute inoltre sui temi delle lotte sociali e della politica delle riforme, e a questo proposito si è messa in luce l'esigenza di un collegamento dei metalmeccanici con tutte le altre categorie « al fine di scongiurare qualsiasi tendenza corporativa o aziendalistica ».

Infine è stata espressa la volontà di battere per le riforme e di superare in questa lotta il distacco tra vertici confederali e base dei lavoratori. Su questi temi si sono svolte moltissime assemblee di fabbrica e tra le più importanti quelle dell'Ansaldo Meccanica, dell'ASGEN Campi, Italsider e Italcantieri di Genova, TLM e Beretta di Brescia, SASIB di Bologna, alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle federazioni nazionali.

Convocata dalle regioni interessate A marzo la conferenza nazionale del settore bieticolo-saccarifero

Le pesanti responsabilità del governo per la crisi che investe il ramo - Calala produzione nazionale di bietole mentre aumenta l'importazione di zucchero - 21 fabbriche già chiuse e altre 26 minacciate di smantellamento

Finalmente, per iniziativa delle Regioni maggiormente interessate, si farà la Conferenza Nazionale del settore bieticolo-saccarifero. Il Governo, nonostante gli impegni del Ministro Preti, soprattutto nonostante la grave crisi del settore provocata dalla politica subordinata alla volontà dei monopoli saccariferi, non ha voluto convocarla. Le Regioni, sensibili ad una larga volontà delle forze politiche democratiche e sindacali, hanno deciso unitariamente ed in modo responsabile, di convocarla per la prima metà del mese di marzo. Alcuni dati dimostrano l'urgenza di una assise per la formazione di una volontà

ricca di contraddizioni e di forti negativi: in tre anni abbiamo avuto una diminuzione della produzione di barbabietole e di zucchero del 30%, prima del prossimo raccolto dovremo importare 1 milioni di quintali di zucchero e, se non ci saranno fatti nuovi, nelle prossime settimane avremo una ulteriore diminuzione del 40-45%, mentre aumenta il consumo, che già quest'anno toccherà i 15 milioni di quintali.

Non è esagerato dire che presto potremo essere importatori di 67 milioni di quintali di zucchero, che era quanto si erano preffissi i monopoli del settore a livello europeo. Sono state chiuse 21 fabbriche e 24 sono minacciate di chiusura, su 68 funzionanti nel 1970; questo è il caso di 10 fabbriche, di cui 6 sono in via di dire che, se non si faranno nuove scelte di ristrutturazione nello sviluppo e nel collegamento con le altre fabbriche saranno chiuse, quindi altri licenziamenti, altri oneri per i coltivatori, costretti a fare nuove conversioni, a perdere i terreni, a perdere la collettività per importare, oltre alla carne, forti quantità di zucchero.

Le notizie negative, il crollo della produzione e del nostro ritardo si possono così sintetizzare: Sono stati assegnati 80 miliardi alla industria dei quali 30 già erogati, mentre il maggiore ritardo lo avevano e permangono tuttora in bieticoltura, per ragioni ambientali e strutturali; — il processo di meccanizzazione (che copre attualmente solo il 30% della coltivazione, nonostante le 180 forze associative cui ha dato vita il CNB) è troppo lento e faticoso, per mancanza di mezzi finanziari a disposizione; — lo stesso forte peso del reddito fondiario non ci ha permesso di fare fronte allo aumento dei costi di produzione mentre, naturalmente, ha influito negativamente la diminuzione del prezzo delle barbabietole;

— il governo, rinunciando ad una propria politica di programmazione, con i decreti sulle assegnazioni e sugli aiuti di adattamento, ha dato un ampio mandato alle industrie private, cui programmi di ristrutturazione non danneggiando la bieticoltura. Le chiusure di fabbriche ed i nuovi insediamenti sono avvenuti ed avvengono senza che si tenga conto delle caratteristiche delle zone agrarie, di frequente gli investimenti sono ripetitivi, ed in funzione solo di miliardi, da Foggia a Bologna, a Ravenna, Modena, Parma, Ferrara e dovunque c'è volontà unitaria e combattività.

Italo Palasciano

Firmato il contratto di lavoro giornalisti

Alla presenza del ministro del Lavoro Donat Cattin è stato firmato ieri sera il nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico per il biennio 1971-72. Il contratto è stato sottoscritto dalla Federazione italiana editori giornali, dal presidente ing. Astarita e, per la Federazione nazionale della stampa italiana, dal presidente Falvo e dal segretario nazionale Ceschia.

Grave annuncio L'ENI VUOLE CHIUDERE LE «COTONIERE» DI NAPOLI

Decisa opposizione dei sindacati e del PCI - Quattro aziende occupate contro la smobilitazione

Il 5 e 6 marzo a Roma

Conferenza delle forme associative in agricoltura

Il 5 e 6 marzo, a Roma, nella Sala Borromini si terrà la conferenza nazionale del Centro nazionale per lo sviluppo delle forme associative e cooperative. Tema della conferenza è: « Indicazioni proposte per lo sviluppo delle forme associative nelle campagne, strumento unitario di partecipazione e di elevazione economica e sociale dei coltivatori diretti e dei lavoratori agricoli, per la costruzione di una nuova agricoltura ». I lavori saranno aperti da una relazione dell'on. Renato Ongibene, segretario del Centro. Le conclusioni sono previste per la mattinata di sabato 6 con un intervento di Lucio, on. Bernardini, presidente del Centro.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 25.

Entro la fine dell'anno lo stabilimento napoletano delle Manifatture Cotoniere Meridionali, appartenente all'ENI, verrà chiuso. La interattività del gruppo MCM sarà concentrata nel Salernitano dove l'ENI ha annunciato investimenti per 15 miliardi di lire. La allarmante notizia è stata data alle tre organizzazioni sindacali dai rappresentanti dell'ASAP (l'organizzazione delle aziende ENI) nel corso di un incontro convocato per discutere della piattaforma aziendale che è al centro della lotta in corso alle MCM: revisione del sistema di cottimo, qualifiche, orario di lavoro, aumento del premio di produzione. I tre sindacati hanno immediatamente respinto la prospettiva della chiusura ed hanno deciso la intensificazione della lotta sulle richieste avanzate annunciando, nel contempo, una manifestazione interprovinciale per la prossima settimana.

Lo stabilimento cotoniero di Napoli ha un vecchio e glorioso passato di lotta, ma anche una travagliatissima storia produttiva. Prima dell'IRI poi da un anno passato all'ENI, questo stabilimento occupava, fino a qualche anno fa, migliaia di lavoratori, in maggioranza donne, progressivamente cacciate via a causa della persistente « crisi » produttiva del complesso, che è stata fatta interamente pagare ai lavoratori attraverso, oltre che i licenziamenti, i bassi salari e il superfruttamento. Oggi i dipendenti si sono ridotti a 760, di cui 500 donne e questi 760, secondo i piani di « ristrutturazione » annunciati dall'ENI, dovrebbero entro la fine del '71, trovarsi senza occupazione.

La notizia della chiusura ha destato notevole preoccupazione tra i lavoratori; la sezione comunista del quartiere dove si trova lo stabilimento ha immediatamente diffuso un volantino nel quale si denuncia come ancora una volta il padronato intenda riprendere con la media del licenziamento e della chiusura alla lotta aziendale che mira a sferrare nuovi dritti e poteri della classe operaia ed a migliorare radicalmente la condizione di lavoro di una categoria che nel meridione è stata tra le più sfruttate e le più vessate.

Passi sono stati fatti dalle organizzazioni sindacali, anzitutto la Regione, dove al presidente della giunta regionale, Leone, è stato sottolineato come questo nuovo attacco annunciato ai livelli di occupazione a Napoli, si inserisce in un quadro già di per sé preoccupante: proprio in queste settimane è infatti cominciata la lotta per la difesa dei livelli di occupazione. Quattro aziende, la Gelosa, la Siderna, la Kerasav e la Excelsior sono state occupate dai lavoratori contro la minaccia di licenziamenti o di chiusura.

Nel mondo del lavoro

PROVVEDITORIATI — Oggi, presso il ministero della P.I., è fissato un incontro tra Misasi e sindacati interessati alla vertenza del personale amministrativo nel tentativo di risolvere la vertenza per la quale è paralizzato la macchina amministrativa della scuola. Gli amministrativi sono in sciopero da diversi giorni e hanno messo in forse anche il pagamento degli stipendi agli insegnanti.

AMIC — Da ieri alle 6 è bloccata il Petrochimico di Genova per uno sciopero. I lavoratori chiedono diverse qualifiche e aumento degli organici. La durata dello sciopero è di 32 ore.

GIUSTIZIA — Prosegue la lotta degli ausiliari della Giustizia. Rivediamo il pagamento di una indennità speciale.

COMUNALI — Da ieri, fino a lunedì, scioperano i comunali di Palermo per il riassesto economico e normativo.

PORTI — Presso il ministero della Marina mercantile si è discusso, presenti i dirigenti sindacali dei portuali (FILP-CGIL, FILP-CISL e UILTATEP-UIL) dei gravi problemi dei porti italiani. Una nuova riunione si terrà a breve scadenza.

Lettere all'Unità

Replicare sempre alla faziostà del « giornale-radio » e del « telegiornale »

Cara Unità, mi associo alla proposta fatta dal compagno di Pietrarsanta di istituire una rubrica all'Unità, per combattere e smascherare e ribattere alla faziostà della « Raitv ». Certamente ci vorrebbe una penna come « Fortebraccio » per renderla più acuta e sensibile; ma penso che una rubrica di questo genere possa notare a tutti i quanti sono malamente partigiani la nostra radio e televisione di Stato, e diventata indispensabile.

In conclusione, una bella fregatura, compreso il ritiro del telefono. I componenti della SIP fossero più obiettivi e un po' meno ovoccati, al posto di odiose misure coercitive, senza combattere, si presentino ampie scuse agli utenti bidonati. Cordialmente. GIOVANNI ZIRAFFA (Genova)

Chiedono anch'essi i benefici della legge 336

Cara Unità, il gruppo degli ex-combattenti che lotta dal punto di vista statutario, presso le Officine Bertoli di Udine sono uniti per protestare contro le restrizioni servite dal governo con la legge n. 336 del 24-5-70, legge che prevede larghi benefici esclusivamente per gli ex combattenti. Noi, che siamo ex combattenti di Stato e dagli Enti pubblici discriminando sul piano sociale ed umano una larghissima parte, chiedendo in possesso di tutti i requisiti, è colpevole di servire la società tutta nelle aziende private. Essi dunque ritengono un caldo appello ai partiti politici, ai parlamentari, alle forze democratiche affinché si occupino di questa iniziativa utile per l'estensione della legge stessa a tutta la categoria, superando questa inopportuna discriminazione che lede i principi fondamentali sanciti con l'art. 3 della Costituzione. ETTORE CLOCCHIATTI e altri (Udine)

Perché tanti ritardi per i ciechi civili

Cara direttore, sono un cieco ed ho partecipato anche al recente congresso dell'Unione Ciechi Civili, al quale portò il saluto del PCI il compagno deputato UGO RONCA (Foggia); Pierino R. di Monza rileva invece che la legge « include, oltre al rottamamento di tutti gli ex combattenti civili, l'istituzione di un'aliquota della defunta « repubblica sociale », mentre esclude tutti i dipendenti statali e i lavoratori civili, cioè quelle vittime del fascismo che hanno avuto la « fortuna » di ritornare indietro a quel tempo. RISALTI, a nome del « Comitato di agitazione » di Napoli, mentre chiede l'estensione dei benefici della legge 336 a tutti i combattenti rileva che « per un assurdo giuridico vengano esclusi gli ex combattenti civili ». Il « Comitato di agitazione » di Napoli, mentre chiede l'estensione dei benefici della legge 336 a tutti i combattenti rileva che « per un assurdo giuridico vengano esclusi gli ex combattenti civili ». Il « Comitato di agitazione » di Napoli, mentre chiede l'estensione dei benefici della legge 336 a tutti i combattenti rileva che « per un assurdo giuridico vengano esclusi gli ex combattenti civili ».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che gli scritti di maggiore interesse non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Il « Comitato di agitazione » di Napoli, mentre chiede l'estensione dei benefici della legge 336 a tutti i combattenti rileva che « per un assurdo giuridico vengano esclusi gli ex combattenti civili ».

Amleto CATAOLI, Zola Predosa; Francesco MARINO, Torino; Attilio BALDAN, Lido Venezia; un « incaricato » dell'Ufficio di Stato Civile, denuncia l'essoso trattamento riservato alla sua categoria dalla legge 336. Giuseppe CARABUZZI, a nome della Sezione Provinciale di Foggia, denuncia l'essoso trattamento riservato alla sua categoria dalla legge 336. Giuseppe CARABUZZI, a nome della Sezione Provinciale di Foggia, denuncia l'essoso trattamento riservato alla sua categoria dalla legge 336.

ANGELO JACAZZI (Deputato del PCI)

Il non ambito « Oscar telefonico »

Cara direttore, in una lettera a L'Unità del 17 febbraio si apprende che la SIP « scongiura » ai propri lettori di non telefonare ad un contatore dove l'utente riceve e controlla subito gli scatti del proprio telefono. La SIP « scongiura » ai propri lettori di non telefonare ad un contatore dove l'utente riceve e controlla subito gli scatti del proprio telefono. La SIP « scongiura » ai propri lettori di non telefonare ad un contatore dove l'utente riceve e controlla subito gli scatti del proprio telefono.